

omaggio del P. Anselmi

★
NEL I CENTENARIO
DALLA MORTE
DEL CARD.
ERCOLE
CONSALVI

XXIV+GENNAIO
MDCCCXXIV MCMXXIV+



AL DILETTO FIGLIO NOSTRO
FRANCESCO CARDINALE RAGONESI
DEL TITOLO DI S. MARCELLO

PIUS PP. XI

DILETTO FIGLIO NOSTRO
SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

Nell'uso ormai generale di celebrare commemorazioni centenarie di personaggi insigni, è stato ottimo consiglio quello di non omettere la gran memoria del Cardinale Ercole Consalvi, la cui opera fu di tanta importanza nella storia recente della Chiesa e così strettamente connessa con quella dell'immortale Pio VII, del quale egli fu ministro e segretario impareggiabile, nei giorni delle maggiori lotte ed oppressioni dei potenti contro questa Sede Apostolica. La commemorazione, assai opportuna sul chiudersi del primo centenario dalla morte del gran Cardinale, che seguì a breve intervallo la morte del santo Pontefice, varrà insieme a ricordare le benemerenzze inestimabili della Chiesa e del Papato in ogni ordine, anche di giusta libertà e prosperità civile, specialmente in riguardo a questa città di Roma; ed insieme a lumeggiare la speciale Provvidenza di Dio che, nell'età più torbida per la Chiesa e la società, mise a fianco del mite Pio VII un così illuminato e franco consigliere, un non meno fedele ed indefesso esecutore, un campione invito dei diritti della Chiesa e dei popoli contro la violenza e le insidie della demagogia prima, e poi del despotismo arbitrario e prepotente. Alle doti naturali di intelligenza e di volontà, a quelle acquisite di solida dottrina e di esperienza consumata, il Consalvi congiunse in grado esimio le virtù cristiane ed ecclesiastiche, massime quelle più proprie di un Principe della Chiesa. Egli sostenne per la Santa Sede e per il Papa le più dure lotte, affrontò la prigionia, la spogliazione, l'esilio, e nella ragionevole condiscendenza e nella doverosa resistenza mai non cessò di lavorare e di patire per il bene inseparabile della Chiesa e dei popoli, *per infamiam et bonam famam*, come dice l'Apostolo. Così fu esempio agli uomini di Stato e di Governo, dei quali ebbe l'ammirazione e la lode, e si affermò maestro par-

ticolarmente in quella diplomazia pontificia che da lui ricevette nuovo lustro e nuove norme, seguite poi con grande utile delle anime e onore di Dio e della Chiesa. Ma il suo valore diplomatico, la sua perspicacia fu sempre illuminata dai grandi splendori della Fede, sicchè egli riuscì pure un modello del come debbano essere i fedeli servitori di Cristo e del suo Vicario in terra, inaccessibili cioè alle seduzioni, come invincibili alle persecuzioni dei potenti. Una particolare gratitudine poi deve aver Roma al suo illustre concittadino per lo zelo di lui nel farle restituire i tesori artistici che le erano stati rapiti, non meno che nel farvi rifiorire, con la religione e i buoni costumi, le arti, le scienze ed il benessere civile. Alla presente celebrazione pertanto Noi plaudiamo di cuore e vogliamo essere presenti in spirito, nella persuasione che essa non solo rinnoverà l'ammirazione e la riconoscenza per il grande Cardinale e il santo Pontefice, che lo ebbe ministro ed interprete, ma frutterà anche imitazione e sequela nella più intensa ed operosa devozione alla causa della Chiesa e del Pontificato Romano, che è insieme la causa di Dio e delle anime.

Con questi sentimenti, auspice dei più abbondanti celesti favori, Noi impartiamo a Lei, Signor Cardinale, ed al Comitato promotore di questa commemorazione la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, dal Vaticano, addì 8 gennaio 1925, del Nostro Pontificato anno terzo.

PIUS PP. XI.